

scorso, ha mandato in tilt un'intera ala del nuovo ospedale pediatrico Meyer appena inaugurato. La decisione del procuratore Francesco Fleury, che ha affidato il procedimento all'aggiunto Giuseppe Soresina, arriva all'indomani della consegna alla procura del rapporto della squadra mobile fiorentina sui fatti avvenuti al Meyer sabato scorso.

«Nessuna persona è stata iscritta nel registro degli indagati», ha aggiunto Fleury.

La decisione del procuratore appare tuttavia come una sorta di atto dovuto.

Innanzitutto perché si era comunque in presenza di un'iniziativa della polizia giudiziaria (il sequestro di una porzione di tubo idrico all'origine del black out) e secondariamente perché questo appare come un tipico caso di negligenza e di imperizia (cioè colposo) mentre il reato di frode in pubblica fornitura presuppone invece il dolo, che si ha solo quando il soggetto agisce con coscienza e volontà.

Atto dovuto o meno, l'assenza di indagati in relazione a un'ipotesi di reato così circostanziata è puramente una questione di tempo. Al pm Soresina, a questo punto, toccherà il delicato compito di individuare come e perché siano avvenuti errori nel montaggio degli impianti elettrici del nuovo Meyer, affidato a una ditta del nord Italia. Al cen-

ACCERTAMENTI Il procuratore Fleury «Nessun indagato» Nel mirino la ditta che ha fatto il montaggio

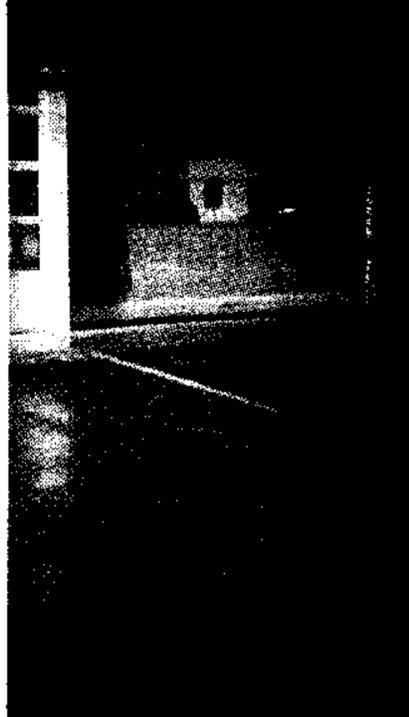
(muro di cemento sul lato collina di Careggi, muro di cemento sul lato parete dell'ospedale Meyer, copertura a sigillo). Uno è grande, quello dell'acqua di scarico, circa 12 centimetri di diametro, e attraversa longitudinalmente la stanza a un'altezza di circa due metri e mezzo dal suolo. Due sono più piccoli, i cavi elettrici della linea ordinaria

e quelli del generatore di emergenza, e sono posizionati due metri sotto il tubo dell'acqua, a circa 50 centimetri da terra, a poca distanza l'uno dall'altro.

Sul tubo più grande

è stato rilevato quel taglio di otto centimetri da cui, in quel sabato di pioggia terribile, fuoriuscì tanta di quell'acqua da mandare in tilt il cuore del Nuovo Meyer, l'ala dove stanno le degenze, la terapia intensiva neonatale, la rianimazione, la oncematologia, il pronto soccorso e le sale operatorie.

Nessun sabotaggio, tuttavia, come fu detto — e forse incautamente — nelle prime ore successive al fatto. Solo un errore nel montaggio dei tubi e dell'impianto. Un taglio sbagliato, acqua ed elettricità vicine quando mai dovrebbero esserlo ed è stato il caos. La procura di Firenze è chiamata a dare risposte anche per ridare lustro all'immagine del Meyer appena inaugurato e subito al centro di un brutto episodio.



LA REPLICA

«Sarà la ste

«LA PROCURA sta facendo il suo lavoro di fronte interno, invece, si sta occupando della ditta che ha realizzato l'impianto, chiedendosi l'onere del corretto riparto. Il direttore generale del Meyer, Francesco Soresina, ha dato una risposta formale contro la società che ha fatto la manutenzione della rete elettrica e idraulica. La procura ha inviato una lettera seguita dallo scorso sabato e la ditta ha risposto scritta assumendosi le proprie responsabilità e pagandosi le spese per l'immediato intervento».

RICORSO IL TAR HA DICHIARATO ILLEGITTIME LE RICHIESTE

«Sulle rette degli ospizi il Comune viola la legge»

«NONOSTANTE il Tar della Toscana abbia già dichiarato l'illegittimità delle richieste economiche del Comune di Firenze ai parenti degli anziani ricoverati in Rsa (residenze sanitarie assistenziali), quest'ultimo continua imperterrita a violare la legge». Lo denuncia, in una nota, l'associazione dei consumatori Aduc, ricordando che «il Tar della Toscana si è nuovamente pronunciato sul punto, confermando il principio per il quale le rette devono essere pagate sulla base dei redditi del solo assistito».

«Si è rivolta a noi una signora lamentando che il Comune e la Rsa chiedevano, per la degenza della madre, il pagamento di una retta di circa 1.500 euro al mese, a fronte di una pensione percepita dalla stessa di 249 euro al mese. In prima battuta la signora si è trovata costretta a chiedere un mutuo per far fronte alle richieste del Comune. Il regolamento fiorentino, illegittimamente, e contrariamente a quanto prevede la legge nazionale, computa nel reddito posto alla ba-



se del calcolo della retta anche quello dei parenti». «La signora ha presentato ricorso al Tar della Toscana chiedendo e ottenendo la rideterminazione della retta sulla base del solo reddito della madre — aggiunge l'Aduc — Grazie a questo provvedimento, per ora solo cautelare, la signora non pagherà più circa 18.000 euro all'anno, ma la nuova quota che sarà commisurata al suo esiguo reddito».

INTANTO sul tema liste d'attesa per le Rsa la Regione risponde con l'assessore alle politiche sociali Gianni Salvadori (nel tondo). «Il progetto per assistere in modo continuativo le persone non autosufficienti è partito con l'avvio dei progetti pilota nelle 34 zone socio-sanitarie toscane. Per la fase pilota la Regione ha messo a disposizione 10 milioni di euro, per il 2008 i milioni disponibili saranno 50, già stanziati nel bilancio regionale. A luglio 2008 è prevista l'entrata a regime. Uno degli obiettivi prioritari del fondo per la non autosufficienza è ridurre drasticamente le liste d'attesa».

